

TEATRO · Il teatro delle Albe ad Aosta per la rassegna Scenario Sensibile

I "Polacchi": adrenalina pura

Lo spettacolo che ha ottenuto tre nomination al Premio Ubu 1999

AOSTA - Folgorano i Polacchi, scuotono, irritano forse, ma non lasciano indifferenti. È accaduto domenica sera allo Scenario sensibile, penultimo spettacolo della rassegna. Perché proprio con "I Polacchi"? Innanzitutto, la parabola di Ubu re di Alfred Jarry, è di per sé emblematica, un grande apologo sulla violenza estrinseca del potere.

A creare quel clima di violenza ci sono 12 attori-non attori ventenni detti "i Palotini" (violenti soldati servitori di Ubu e Signora), elettrizzati, febbrili, portatori di un'energia esplosiva, incontenibile, pura adrenalina che evocano l'antico coro greco con gli slogan di oggi. L'esito è a dir poco sbalorditivo; barbaro e fertile al tempo stesso. In fondo, il teatro è la forma artistica migliore per spurgare, portar fuori la violenza degli adolescenti che hanno "cuori che sanguinano".

Lo sa bene Marco Martinelli, il drammaturgo-regista delle Albe, profondo osservatore che li sa ascoltare e far lavorare sulle proprie corde. Egli ha trovato il modo per tra-



Un momento dello spettacolo "I Polacchi"

durre questa tensione nervosa in una forma organizzata. I ragazzi arrivano in scena con il loro modo di essere; sono Palotini anche nella vita, quindi, autentici. E l'autenticità, qui, è un paradosso perché è raro che a teatro si faccia finta per davvero.

Martinelli ha trovato i canali per far entrare in scena la vita dei ragazzi: il cuore, gli sputi, il sangue. Il vissuto dei ragazzi s'incarna nel testo, ed è per questo che si

tratta di una "messa in vita" e non di una "messa in scena": resuscitare Jarry, non recitarlo.

Accanto ai Palotini, due attori straordinari: Ermanna Montanari, premio Ubu 2000 come miglior attrice femminile e Mandiaye N' Diaye, attore senegalese che dall'88 lavora con il teatro delle Albe di Ravenna. Si avverte che la mère Ubu, di Ermanna Montanari dalle incredibili esplorazioni vocali, è portatrice di una Ro-

magna magica; c'è in lei qualcosa che riguarda la cultura contadina e matriarcale di questa terra. C'è invece in père Ubu, dittatore improvvisato e maschera bonaria, un buffone famelico dal sorriso che rassicura e che divora al tempo stesso.

Il lavoro delle Albe è caratterizzato dal mescolare l'avanguardia con la grande tradizione teatrale e la cultura popolare. La compagnia nell'88, acquisendo degli attori senegalesi, pratica un originale meticcio teatrale che coniuga drammaturgia e danza, musica e dialetti, invenzione e radici.

La Saison in questi anni ci ha abituati, tranne alcune eccezioni, a vedere un teatro di rappresentazione e di repertori ignorando che il teatro non si gioca tutto sul palcoscenico, ma anche in platea, nello sguardo degli spettatori.

E ieri sera, assediati dall'azione e costretti dalla fitta nebbia artificiale tra palco e platea ad entrare nella zona dello stupore, noi spettatori, lo abbiamo capito.

■ Agnese Molinaro